

## D. Gulisano, *Formazione, lavoro e sapere professionale. Modelli e pratiche di alternanza formativa fra Italia e Francia*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2017

L'A. sviluppa il tema dell'alternanza formativa, in maniera puntuale e con una ricchezza di fonti scientifiche, tenendo presente l'esperienza italiana e francese all'interno di un dibattito più ampio che si iscrive all'interno di questioni che ineriscono l'ambito della pedagogia del lavoro. Il tema dell'alternanza formativa viene affrontato secondo una poliedricità di punti di vista ed affondi, senza tuttavia perdere una unitarietà di fondo. Pertanto, per la complessità della questione, il testo si struttura in cinque capitoli. Nel primo si presentano, dapprima, le dimensioni pedagogiche e sociali del lavoro, partendo da un breve excursus storico sulla pedagogia del lavoro attraverso alcuni contributi che vanno dalla cultura greca e latina alla patristica, per approdare ad autori come Comenio, Rousseau, Dewey, Hessen, Bruner, Hanna Arendt e, poi si approfondiscono questioni legate alla centralità del lavoro come processo formativo in relazione alle normative nazionali, a partire dalla Legge Moratti del 28 marzo 2003 n. 53 fino alla recente Legge 107/2015, denominata "La buona Scuola", e quelle internazionali di riferimento a partire dalla *Dichiarazione dei Ministri Europei dell'Istruzione e della Formazione professionale* e della *Commissione Europea*, di Copenaghen del 29 e 30 novembre 2002, in materia di istruzione e di formazione professionale per approdare, poi, al nuovo Quadro Strategico Programma "Istruzione e Formazione 2020, che fa leva sui progressi realizzati nel precedente Quadro del programma di lavoro "Istruzione e Formazione 2010". In questo senso, «il legame tra *formazione e lavoro* e la responsabilità pedagogica che ne deriva rilancia proprio la sfida della riaffermazione del lavoro come specifico diritto formativo a una «progettualità esistenziale

trasformativa» [Infra, p. 10]. Il tema viene affrontato anche sul piano epistemologico, tenendo presente, da un lato, il dibattito sullo statuto epistemologico della *pedagogia del lavoro*, a partire da una «riconsiderazione approfondita e specialistica delle istanze portanti la pedagogia generale e sociale e della didattica professionale» [Infra, *ibidem*], alla luce di numerosi apporti interdisciplinari con la sociologia del lavoro e delle organizzazioni, dall'altro lato, un'analisi puntuale circa i nuovi valori pedagogici nella cultura del lavoro in una società che si connota non tanto per il *lavoro* ma per i *lavori*. Si tratta di ripensare il lavoro nella sua *valenza educativa*, in quanto consente alla persona di svilupparsi nella sua integralità: *spirituale, etica, valoriale, operativa, culturale, cognitiva, partecipativa, motivazionale, socializzante e creativa*. Ne consegue, la necessità di diffondere l'idea della cultura del lavoro, intesa come «attività orientata alla trasformazione o alla produzione di risorse materiali e intangibili finalizzate alla realizzazione piena dell'essere persona» [Infra, p. 11].

Nel secondo capitolo, si illustrano le prospettive di studio sulla formazione e il lavoro nell'attuale società della conoscenza in relazione al tema della formazione professionale tra ruoli tradizionali e nuovi fabbisogni, con una particolare attenzione alla progettazione del sé personale e professionale tra formazione tecnica e formazione umanistica, nell'ottica di una *longlife learning*. Su quest'aspetto, l'A. richiama quanto preannunciato dai Documenti dell'*Europa 2020*: competenze, conoscenze e abilità. In questo senso, è fondamentale quanto viene precisato dall'A. circa «la rilevanza dell'esperienza lavorativa inserita in un più ampio contesto di

apprendimento, sia utilizzata con finalità orientative, sia rivolta all'acquisizione di competenze collegabili a un determinato percorso formativo, trova ampio riscontro, comunemente condiviso negli ambiti educativi e formativi» [infra, p. 32].

Nel terzo capitolo, si approfondisce la questione del metodo dell'alternanza formativa nel panorama delle ricerche pedagogiche italiane con uno sguardo attento verso l'alternanza scuola-lavoro: un binomio possibile e ineludibile oggi, tanto da puntualizzare l'importanza della progettazione e gestione di un percorso in alternanza, nonché dei percorsi di formazione in apprendistato ed in *training on the job*. Si tratta perciò di una formazione che si inserisce in un contesto sociale, economico, culturale, politico, istituzionale, che ha bisogno di una scuola che, da un lato, contribuisca a formare dei giovani specializzati, tecnici o imprenditori, in quanto base prioritaria del lavoro concreto e dall'altro lato, che non abbia paura di una contaminazione con la realtà, con il mondo del lavoro/della produzione. Per realizzare ciò, in maniera significativa, è necessario che si costruisca una rete tra scuola e impresa tanto da generare un distretto formativo, che possa affrontare i problemi emergenti per raggiungere le finalità che la rete vuole perseguire.

Nel quarto capitolo, si presenta la formazione in *alternance*, delineando modelli e pratiche francesi e ponendo l'accento sull'apprendistato francese tra *formation en alternance e travail*, nonché sull'alternanza formativa fra l'azienda e i *Centre de formation d'apprentis (CFA)*. A riguardo, in un documento della Regione *Ile-de-France*, si legge che l'apprendistato francese attualmente si configura come «un progetto congiunto fra CFA ed impresa, di produzione di competenze

valide per il conseguimento di un diploma o di un titolo [...]. Il dispositivo dell'apprendistato permette di creare coerenza tra i saperi e l'esperienza, a partire proprio dal progetto personale del giovane». Pertanto, l'apprendistato in alternanza «conduce, da un punto di vista istituzionale, l'instaurazione di un forte partenariato tra il Centro di formazione per l'apprendistato e l'impresa, da un punto di vista pedagogico, un doppio ed efficace accompagnamento, da un punto di vista didattico, un approccio globale e interdisciplinare, ma soprattutto, da un punto di vista personale, la centralità dell'apprendista e la sua piena responsabilità nel processo formativo di cui è protagonista» [Infra, p. 160]. Dopo quest'analisi, l'A. si avvia a comparare i modelli e le pratiche per la nuova pedagogia dell'alternanza fra Italia e Francia, focalizzando l'attenzione sul sapere professionale in azione: *l'analyse de l'activité* come nuova metodologia formativa. Tale aspetto viene esplorato dall'A., dopo essere stata *visiting researcher* presso il Centro di ricerca CRAFT "*Conception-Recherche-Activités-Formation-Travail*" dell'Université de Genève, polo internazionale della "*Formation e Travail*", diretto da Marc Durand, che le ha consentito di conoscere e approfondire, senza nessuna pretesa di esaustività, *l'analisi del lavoro e dell'azione-analyse du travail et formation dans les métiers de l'éducation*, quale modello formativo che prevede la presenza di un gruppo in formazione e di diversi esperti (docenti,

formatori, ricercatori), i quali si impegnano nella comprensione di come è avvenuta una particolare sequenza di insegnamento, avvalendosi di supporti dell'azione quali: *videoregistrazioni, audio, narrazioni e descrizioni*.

Nel quinto capitolo, infine, presenta un'indagine esplorativo-conoscitiva sull'alternanza scuola-lavoro che è stata condotta in dodici scuole secondarie di II grado di Catania e Provincia. L'attività di ricerca si muove con particolare riguardo intorno ai temi della formazione e dell'analisi critica della *didattica in alternanza formativa* con un'attenzione verso la progettazione in alternanza scuola-lavoro, nonché un'ampia ed apprezzata esplorazione sulle pratiche di apprendistato, sulle buone pratiche applicate in alcune scuole secondarie di II grado di Catania e Provincia, partendo dall'analisi dei POF oggi PTOF, ed in contesti europei in particolare in Francia ed in Paesi di tradizione francofona. Questa indagine sull'attività di alternanza scuola-lavoro in Italia tiene conto della *Guida Operativa per la scuola in riferimento alla Legge n. 107/2015*, delineando quanto l'alternanza scuola-lavoro, possa essere un'opportunità per la scuola nel far raggiungere obiettivi cognitivi, ma anche traguardi di competenze, coniugando le teorie con le pratiche. L'A. presenta, dapprima, le finalità dell'indagine e la scelta del campione, la raccolta dei progetti e, poi, l'analisi dei progetti di ASL elaborando delle risultanze finali, che mettono in evidenza i punti di forza e di criticità relativi alla concreta

progettazione e realizzazione di un percorso curricolare di alternanza formativa rispetto alle aspettative dei docenti referente e dei Dirigenti Scolastici coinvolti, tenendo conto dei dati a livello regionale del primo a.a. 2015-2016 circa l'alternanza scuola-lavoro. Tuttavia, l'A. tiene a precisare che in ambito scolastico, quando si parla di progettazione emerge sovente «una certa ambiguità tra una visione amministrativa e una visione didattico-professionale: la prima risponde a un'istanza burocratica, orientata verso l'adempimento di un dovere contrattuale (la predisposizione del piano annuale, dei documenti progettuali, ecc.); la seconda risponde a un'istanza didattico-professionale, volta ad anticipare ed orientare la propria azione formativa. Nella pratica scolastica tende a prevalere, principalmente la prima istanza, e ciò toglie qualsiasi significato al momento progettuale, che diventa solo uno spazio di compilazione di documenti fini a sé stessi, utili per assolvere un obbligo, ma che rimane profondamente distante dalla propria pratica didattica» [Infra, pp. 199-200]. Da ciò si evince che ancora questo tema necessita di riflessioni teoriche ma soprattutto di pratiche che devono essere messe a punto e co-progettate nell'ambito scolastico in collaborazione con *partners* motivati e pronti a cogliere il cambiamento per la promozione di una formazione mirata nei confronti delle nuove generazioni.

PAOLINA MULÈ

University of Catania